

## Giovanni Pascoli

---

### Rio Salto

Il mondo dei cavalieri medioevali ebbe un fascino straordinario anche su Pascoli già quando era ragazzino. Per cui spesso si ritrovava a fantasticare sulle imprese di eroi senza macchia e senza paura con le loro corazze luccicanti e i loro cavalli a galoppo. Ce lo ricorda in questa poesia dedicata al suo "dolce fiume", Rio Salto, piccolo torrente che passa da San Mauro di Romagna, paese natale del poeta.

Lo so: non era nella valle fonda<sup>1</sup>  
suon che s'udia<sup>2</sup> di palafreni andanti<sup>3</sup>:  
era l'acqua che giù dalle stillanti  
tegole a furia percotea<sup>4</sup> la gronda.

Pur via e via per l'infinita sponda  
passar vedevo i cavalieri erranti<sup>5</sup>;  
scorgevo le corazze luccicanti,  
scorgevo l'ombra galoppar sull'onda.

Cessato il vento poi, non di galoppi  
il suono udivo, né vedea<sup>6</sup> tremando  
fughe remote<sup>7</sup> al dubitoso lume<sup>8</sup>;

ma voi solo vedevo, amici pioppi!  
Brusivano<sup>9</sup> soave tentennando  
lungo la sponda del mio dolce fiume.  
(*Myricae*)

### PER UNA PRIMA COMPRESIONE

1. Cosa sente il poeta?
2. Da quali luoghi circostanti gli pare che provengano i suoni che ode ?
3. Cosa gli fa immaginare il rumore della pioggia e del vento?
4. Cosa gli sembra di scorgere lungo il fiume?
5. Cosa vede in realtà?

---

1 *fonda*: profonda.

2 *si udia*: si sentiva.

3 *palafreni andanti* : cavalli usati dai cavalieri medioevali per viaggi (non per combattimento, né per corsa).

4 *percotea*: percuoteva, batteva.

5 *cavalieri erranti*: i cavalieri in viaggio.

6 *vedea* i: vedeva.

7 *remote*: lontane.

8 *dubitoso lume*: debole ed incerta luce della lampada.

9 *brusivano*: ( i pioppi) stormivano.

## RIPRENDO E CONOSCO

- Sottolinea e spiega le parole che ti sembrano non appartenere al linguaggio comune, di tutti i giorni.
- Seguendo le note svolgi la parafrasi del testo. L'esercizio è già avviato.  
*Lo so: il suono che si udiva giù nella valle profonda non era quello dei cavalli usati dai cavalieri per viaggi. Era invece il rumore dell'acqua che ...*
- Sottolinea gli aggettivi relativi ai luoghi, poi rispondi alle seguenti domande: Come definisce la valle, la sponda e il fiume? Perché chiama "amici" i pioppi?
- Anche in questa lirica Pascoli mette a tema il contrasto tra sogno e realtà. Cessato il vento e ritornato alla realtà, cosa vede il poeta? Come esprime questo contrasto Pascoli?
- Nel testo, come è stile di Pascoli, sono numerose le figure di suono. Osserva e completa la scheda:

Versi	Figure di suono	Significato
suon che s'udia di palafreni andanti:	onomatopea	riproduce il galoppo che a poco a poco si perde nella valle
... a furia percotea la gronda.	allitterazione della <i>r</i>	il suono tamburellante della <i>r</i> rende lo scrosciare della
passar vedevo i cavalieri erranti;		Sembra di cogliere l'eco dei cavalieri al galoppo
Brusivano soave tentennando lungo la sponda del mio dolce fiume	susseguirsi di vocali chiuse <i>ù</i> e <i>ò</i>	

## INTRAPRENDO E COMUNICO

- Ci sono dei momenti in cui, anche a te molto probabilmente, capita di fantasticare e di sentirti protagonista in situazioni di lotta o di paura o di gioia... Allora immerso nelle tue fantasie le cose che vedi e senti si trasformano e diventano compagni o nemici nell'avventura che ti sembra di vivere. Resteresti ore ed ore. Poi la realtà ti sveglia e tutto ritorna nella normalità. Prova a raccontare uno di questi momenti e la tua fantastica avventura.
- Per conoscere il linguaggio in versi

### Attività 1

Dividiamo in sillabe i primi quattro versi della poesia *Rio Salto*. Ricorda che la sillaba è un **gruppo di suoni** (vocali, accompagnate o meno da consonanti), che possono essere pronunziati con **un'unica emissione di voce**.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Lo	so	non	e	ra	nel	la	val	le	fond	da
suon	che	s'u	dìa	di	pa	la	fre	ni ^an	dan	ti
e	ra	l'ac	qua	che	giù	dal	le	stil	lan	ti
te	go	le ^a	fu	ria	per	co	téa	la	gron	da

Nota che le sillabe *metriche* ( quelle che costituiscono il verso) sono 11, quelli *reali* variano. Osserva, per esempio, il secondo e il quarto verso. Stando alle regole della grammatica le sillabe sono dodici, in realtà ne pronunciamo undici.

Questo avviene per un fenomeno metrico detto **sinalefe**, che consiste nella fusione di due vocali, di cui una al termine e l'altra all'inizio di due parole vicine.

Lo stesso calcolo può essere svolto per gli altri versi. Prova a contare quelli della seconda strofa riportandoli nello schema seguente:

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

## Attività 2 - Gli accenti

Il secondo elemento essenziale del verso nella poesia italiana è l'accento.

Leggiamo a voce alta il primo verso evidenziando la cadenza.

Graficamente avremmo questo schema:

Lo	so	non	e	ra	nel	la	val	le	fond	da
suon	che	s'u	dìa	di	pa	la	fre	ni ^an	dan	ti
e	ra	l'ac	qua	che	giù	dal	le	stil	lan	ti
te	go	le ^a	fu	ria	per	co	téa	la	gron	da

Le sillabe in rosso sono quelle su cui cade l'**accento ritmico** o *ictus* e si dicono **toniche**. Le altre si dicono **atone**.

La successione ordinata di sillabe atone e toniche conferisce al verso il suo **ritmo** particolare.

Ricorda che una cosa è l'**accento ritmico**, un'altra cosa è l'**accento tonico**. Il primo è caratteristico del **verso**, il secondo è tipico della **singola parola** pronunciata.

## Attività 3

Osserva la struttura metrica della poesia: evidenzia con il colore e segna con una lettera maiuscola la rima, indica il tipo di verso, conta il numero dei versi. Completa, quindi, la scheda seguente.

Il testo	Osservazioni su	
	rima	verso e strofa
Lo so: non era nella valle fonda suon che s'udia di palafreni andanti: era l'acqua che giù dalle stillanti tegole a furia percotea la gronda.	A B B C	Endecasillabo Endecasillabo È una quartina ( strofa di quattro versi)
Pur via e via per l'infinita sponda passar vedevo i cavalieri erranti; scorgevo le corazze luccicanti, scorgevo l'ombra galoppar sull'onda.		
Cessato il vento poi, non di galoppi il suono udivo, Né vedea tremando fughe remote al dubitoso lume;		È una terzina ( strofa di tre versi)
ma voi solo vedevo, amici pioppi! Brusivano soave tentennando lungo la sponda del mio dolce fiume		

### Sintesi delle osservazioni.

I versi e le strofe sono collegate tra di loro secondo lo schema metrico del *sonetto*.

Il **sonetto** è un **componimento di quattordici versi endecasillabi** (di 11 sillabe) divisi in **due quartine** (strofe di 4 versi), in questo caso, secondo lo schema: ABAB- ABAB e **due terzine** (strofe di tre versi), con lo schema CDE-CDE .

Usando il sonetto, antico componimento poetico italiano, Pascoli intende dare grande dignità al suo fantasticare e ai ricordi stimolati dal cader della pioggia.